CORRIERE DELLA SERA

diffusione:222170
tiratura:308621

Intervista Il governatore Zaia

«Senza l'autonomia salta il contratto con i Cinque Stelle»

di **Cesare Zapperi**

Se i Cinque Stelle continuano a schierarsi contro il provvedimento sull'autonomia è un «tradimento del voto popolare» dice al *Corriere* il governatore del Veneto, Luca Zaia. «Quella riforma l'hanno voluta i cittadini con un referendum» continua Zaia. Quindi se «uccidono la riforma salta il contratto di governo».

a pagina 10

«I 5 Stelle contro il voto popolare, così uccidono la riforma Se salta quella salta il contratto»

Zaia: siamo alla firma decisiva, ma chi si oppone non dice cosa vuole

L'intervista

di **Cesare Zapperi**

MILANO «La prima domanda la faccio io: i Cinque Stelle con tutti i loro dubbi e distinguo vogliono forse portare all'agonia il progetto dell'autonomia? Perché questo è il modo migliore per creare un cadavere eccellente».

Il governatore veneto Luca Zaia pur sforzandosi di mantenere un aplomb istituzionale fatica ogni giorno di più ad accettare che un progetto a lungo inseguito si areni proprio sul filo del traguardo, per di più ad opera di una forza politica alleata di governo.

Presidente, sente puzza di bruciato?

«Ci troviamo in una situazione paradossale. Arrivati davanti al notaio per la firma decisiva uno dei contraenti dice che non è d'accordo ma non spiega cosa vuole fare. Solo che qui siamo in presenza di un progetto che è stato voluto da milioni di cittadini attraverso i referendum popolari, validato dalla Corte costituzionale (e tra i giudici c'era un certo Sergio Mattarella), inserito nel contratto di governo e supportato da un comitato scientifico di altissimo livello. Che altro c'è da discutere?».

Avere dei dubbi è lecito. Tutto è perfettibile.

«Certo, ma a quest'ora dovrebbe essere tutto più che chiaro. L'iter è iniziato nel 2017. A meno che si sia deciso di cambiare idea...».

E se così fosse?

«Tutto può essere, ma deve essere chiaro che così si tradisce la volontà dei cittadini, non di Zaia o Salvini. E ciò sarebbe tanto più grave per chi, richiamandosi a Rousseau, vuole che il popolo sia protagonista del suo destino. Rischiano di fare il contrario».

In che senso?

«Noi abbiamo scelto la strada dei referendum popolari da un lato perché sapevamo che la strada sarebbe stata lunga e difficile e quindi bisognava contare sul consenso più ampio possibile e dall'altro per far nascere dal basso il cambiamento. I Cinque Stelle, invece, pare vogliano fare il contrario: espropriano i cittadini per ridare il pallino in mano ai politici. Così tradiscono loro stessi».

Presidente, usa parole forti che non piaceranno a Di Maio.

«Non voglio fare la guerra a nessuno e tantomeno mi auguro che il governo vada a casa. Su questo mi fido ciecamente del nostro segretario Matteo Salvini che ha posto il problema politico al M5S. Ma non c'è più tempo da perdere».

Lei cosa chiede esattamente?

«Non lancio ultimatum.

> Con i dubbi e i distinguo si finisce per portare il progetto all'agonia Questo è il modo migliore per creare un cadavere eccellente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:222170
tiratura:308621

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sottolineo, però, che i cittadini ci guardano e ci giudicano».

Diranno la loro alle elezioni del 26 maggio?

«Non lo so e non faccio, al contrario di quel che pensa Di Maio, calcoli elettorali. Certo urge un chiarimento. Ci dicano che cosa hanno in mente. Non sono loro quelli che danno risposte in tempo reale grazie alla rete e alle tecnologie? Perché su questo tema non hanno ancora espresso un'idea?».

Sui referendum in Veneto e Lombardia sono stati dalla vostra parte, per la verità.

«È vero. E allora, a maggior ragione, non mi capacito di certe uscite, tipo quella dei cittadini di serie A e di serie B. Mi piace citare, al proposito, Giorgio Napolitano. A suo avviso l'autonomia è l'unica vera assunzione di responsabilità nei confronti dei cittadini, di tutti i cittadini».

Il vicepremier M5S teme che si metta a repentaglio la coesione nazionale.

«Fare un'affermazione del genere significa non aver letto il testo. Mi pare chi si usino argomenti pretestuosi. Ci si deve preoccupare, piuttosto, delle Regioni che sprecano risorse, che creano buchi nei bilanci, che costringono i malati a cercare le cure altrove. Queste sì che minano la coesione nazionale».

Non si rassegna all'idea che tutto possa finire in nulla.

«L'autonomia regionale è nel cuore e nella testa dei veneti e dei lombardi, ma direi di tutti gli italiani. Se non la scriviamo noi, lo farà qualcun altro. Ma nessuno come noi è stato così ligio al rispetto della volontà popolare, alle regole e alle procedure. Il nostro progetto attende solo la firma dell'intesa con il governo. Stiamo aspettando da un anno. C'era tutto il tempo per correttivi o migliorie, ma nessuno si è fatto avanti. Per me questo è l'ultimo appello al senso di responsabilità».

Una frase sibillina.

«Se saltasse l'autonomia verrebbe meno uno dei pilastri fondamentali del contratto di governo firmato da Lega e M5S. Chiunque può immaginare le conseguenze».

Il ricordo Luca Zaia, 51 anni, governatore del Veneto con Iroso, il mulo degli alpini che ieri è morto a 40 anni, equivalenti a 120 per l'uomo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato